

# RIVOLUZIONE COMUNISTA

## FRONTE RIVOLUZIONARIO MEDITERRANEO EUROPEO CONTRO SPARTIZIONI MASSACRI DI MASSA E GUERRA IMPERIALISTICA

### L'OPERAZIONE « SORGENTE DI PACE » CONDOTTA DALLA TURCHIA IN SIRIA È UNA TAPPA DEL RIASSETTO SANGUINARIO E REAZIONARIO DEL MEDIO ORIENTE.

*Il 9 ottobre 2019 l'esercito turco, affiancato dai mercenari islamisti al suo servizio del cosiddetto "Esercito Libero Siriano", ha avviato l'operazione "Sorgente di pace" per prendere il controllo della regione settentrionale della Siria, la Rojava, a maggioranza curda e controllata dal PYD - Partito di Unione Democratica, alleato del PKK-Partito dei Lavoratori del Kurdistan turco, di cui il dittatore Erdogan è un nemico implacabile. Si tratta dell'ennesima operazione militare condotta in Siria dalla Turchia, per spartire questo martoriato paese, sconvolto da 8 anni di guerra civile, di cui la Turchia è in parte responsabile.*

**L'intervento turco in Siria e gli accordi con gli altri predatori** - Dal 2011 al 2016, il governo turco ha appoggiato le fazioni islamiste contro il regime siriano, e dal 2014 ha sostenuto l'ISIS nel suo attacco alle milizie democratiche curde della Rojava. Nel 2016 Erdogan ha cambiato campo, mantenendo l'obiettivo di intervenire nel nord della Siria, ma accordandosi alla Russia e all'Iran, intervenuti per sostenere il regime siriano. Da agosto 2016 a marzo 2017, l'esercito turco ha attuato l'operazione "Scudo dell'Eufrate", impadronendosi della città siriana di Jarabulus, a ovest del fiume. Tra gennaio e marzo 2018 ha lanciato l'operazione "Ramo d'ulivo", conquistando la strategica provincia di Afrin nella regione di Aleppo, da cui ha scacciato la popolazione di origine curda e i combattenti del PYD, con il tacito accordo di USA, allora alleati del PYD, Russia e Iran, potenze europee. Nello stesso anno l'esercito turco - sulla base dell'accordo di Astana con Russia e Iran - si è installato nella vicina provincia di Idlib, controllando e proteggendo le milizie islamiste ed i combattenti dell'ISIS, che vi si erano concentrati, dopo le sconfitte subite ad Aleppo e Damasco per mano dell'esercito siriano, sostenuto dalla Russia e dall'Iran, e a Rakkah per mano dei curdi, armati dagli USA. Così, nell'ultimo triennio, giostrando abilmente tra Russia e Usa, presenti in Siria, e con l'Unione Europea cui garantisce il blocco dell'emigrazione dei profughi siriani, e approfittando della debolezza del regime di Assad, la Turchia è riuscita a impiantarsi a ovest dell'Eufrate. Ora si lancia nella più ambiziosa conquista di tutta la regione settentrionale del paese, su una linea lunga 480 km dalla riva orientale dell'Eufrate fino al confine iracheno, con il via libera degli USA, il silenzio russo, il gradidio impotente dell'U.E.

**La spartizione della Siria e il riassetto reazionario del Medio Oriente** - L'obiettivo immediato di Erdogan e della borghesia turca è quello di annientare le milizie maschili e femminili curde del PYD e le Forze Democratiche Siriane loro alleate, distruggere l'organizzazione politica-sociale del «*Confederalismo comunale*» costruita dai curdi, dare una terribile lezione all'ala militare del PKK, acuartierata sulle montagne tra Siria e Irak vicino al confine turco. L'obiettivo strategico è molto più ampio e va oltre la spartizione della Siria ormai in atto da anni, cui la Turchia partecipa con la Russia, l'Iran, l'Arabia Saudita e gli USA. Lo stato turco, infatti, mira ad affermare il proprio ruolo di potenza sunnita nei conflitti del Medio Oriente, facendo del nord della Siria la base per la prossima spartizione dell'Irak, ove punta alla regione petrolifera di Mossul e Kirkuk, rivendicata dalla Turchia fin dalla sua nascita come repubblica sorta dalle ceneri dell'impero ottomano dopo la prima guerra mondiale.

Si sta dunque svolgendo in Siria un capitolo del riassetto di tutto il Medio Oriente, che dalla Siria allo Yemen, dal Mediterraneo al Golfo Persico, vede scontrarsi - ed incontrarsi - gli interessi delle maggiori potenze regionali (Turchia, Iran, Arabia, Egitto ed Israele) e sopra ed accanto ad esse quelli delle potenze imperialistiche.

**Il prezzo del riassetto del Medio Oriente viene pagato dal proletariato della regione e dal popolo curdo** - Ciò che emerge in questo riassetto sanguinario e reazionario è il suo carattere antipopolare e soprattutto antiproletario. La prima vittima di questo riassetto è il popolo curdo. Tutti i contendenti locali, perfino ciò che resta dello stato siriano e di quello iracheno, cercano di avere al proprio servizio una fazione curda contro le altre, ma concordano nel non volere la nascita di uno Stato curdo, neppure sotto la forma limitata di un'autonomia amministrativa su base comunale e regionale, sostenuta dal PYD siriano e dal PKK turco. E su questo punto sono pienamente d'accordo anche la Russia e gli USA, che al massimo sono disposti ad armare alcune fazioni curde per utilizzarle e poi abbandonarle.

La seconda vittima di questo riassetto sono le popolazioni di tutto il Medio Oriente che soffrono da troppo tempo, in Irak, in Siria, nelle regioni curde della Turchia, nello Yemen, in Palestina e in Libano, la tragedia

della guerra: distruzioni, eccidi, deportazioni, campi profughi e indicibile miseria. Il dittatore turco e il suo esercito, con l'operazione "Sorgente di pace" vanno ancora più in alto su questa scala dell'orrore, utilizzando i milioni di profughi, fuggiti dalla Siria in Turchia durante la guerra civile, come pretesto "umanitario" dell'invasione, dichiarando che li ricollocheranno nelle regioni passate sotto il loro controllo, previa l'espulsione della popolazione curda che le abita, considerata una "minaccia terroristica". Come si vede l'islamico Erdogan ha fatto sue e sviluppa l'esperienza e la retorica del sionista Netanyahu, con l'appoggio interessato dell'ipocrita Unione Europea, che ha finanziato il trattenimento forzato dei profughi siriani in Turchia e ora invita il dittatore assassino del popolo curdo a "moderarsi".

La terza vittima sono i proletari del Medio Oriente, che pagano da decenni il prezzo delle guerre condotte dalle classi dominanti dei loro paesi, costate centinaia di miliardi di dollari spesi per armare fino ai denti gli eserciti di ogni Stato della regione e soprattutto costate centinaia di migliaia di vittime. La parte più misera e sofferente del proletariato sono i profughi ammassati nei campi in Turchia, Siria, Irak, Giordania, Libano, Palestina e Yemen, braccianti senza terra e operai senza lavoro, che non hanno potuto pagare negli anni scorsi il prezzo della fuga e dell'installazione in Europa, e sono ridotti a merce senza valore, a disposizione degli affaristi e delle politiche mortifere degli Stati locali.

### **Fronte rivoluzionario mediterraneo europeo contro spartizioni massacri di massa e guerra imperialistica**

- La guerra civile e la spartizione della Siria sono stati finora il più sanguinoso conflitto del XXI secolo. Gli ultimi sviluppi hanno aperto la via a un conflitto più vasto, su ogni terreno: sociale locale regionale e imperialistico. Si apre quindi, per le masse lavoratrici e per la gioventù di tutta l'area, la prospettiva di nuove distruzioni, sofferenze, esodi e morti: una prospettiva che solo lo sviluppo della lotta di classe, dell'organizzazione e del fronte rivoluzionario, può contrastare.

A questo scopo riteniamo doveroso rivolgerci innanzitutto al proletariato turco, che è il più numeroso e potente del Medio Oriente e alle sue avanguardie combattive e rivoluzionarie. Il dittatore Erdogan e la borghesia turca, presi nel vortice di una crisi economica e politica che durano dal 2016, si sono lanciati in una avventuristica guerra di spartizione regionale, che proietta all'estero la guerra civile interna in atto da anni nel paese, aggravando la condizione di vita delle masse e tutte le misure dittatoriali di leggi iper repressive, stato d'assedio, uccisioni, arresti e condanne feroci degli oppositori. Il proletariato turco e le sue avanguardie hanno dunque un ruolo decisivo da svolgere contro il nazionalismo che Erdogan ha ammantato di islamismo, richiamo alla potenza ottomana e militarismo, per mantenere il potere. Lottando per i propri interessi di classe e attaccando la cricca di governo e lo Stato reazionario e militarista, i proletari turchi e quelli di etnia curda hanno il ruolo decisivo da svolgere nel loro paese e in tutto il Medio Oriente, regione scossa da crescenti lotte sociali contro i sanguinari gruppi di potere, dall'Irak all'Iran all'Egitto.

In questo quadro, ci rivolgiamo alle avanguardie curde della Rojava, che dopo aver combattuto e vinto - con un enorme contributo di sangue - contro l'Isis si trovano ora stritolate sotto il tallone turco, le manovre di Assad e il giuoco spietato delle potenze regionali e imperialistiche, primo fra tutti quello dei *traditori* USA. A loro diciamo che l'aspirazione di voler vivere in autonomia territoriale e in pace coi vicini in un fazzoletto di terra circondato da una giungla di *lupi mannari* è totalmente compressa e stritolata dalla famelicità di questi *lupi*. Di conseguenza tutte le formazioni combattenti del cantone e quelle degli altri cantoni debbono collocare la loro aspirazione autonoma e pacifica in una prospettiva politica strategicamente possibile. Debbono cioè assumere la prospettiva della liberazione sociale, sostituendo il modello comunalista e nazionale col traguardo della *comune rossa*, del potere ai lavoratori/ci, in quanto solo in questa prospettiva è possibile unire prima di tutto turkmeni siriaci yazidi nonché gli altri gruppi etnici locali; e attrarre in secondo tempo la simpatia e il sostegno dei lavoratori/ci dell'area e di ogni altro paese. Rompere dunque il giuoco di potenze e superpotenze, di aggressori e usurpatori, puntando sulla solidarietà proletaria.

E con questa prospettiva, diamo alle avanguardie politiche giovanili in Italia e nel mediterraneo queste indicazioni:

- Fuori l'Italia dalla NATO e da ogni alleanza militare aggressiva e/o controrivoluzionaria
- Eliminazione delle basi NATO
- Combattere il ruolo di gendarme mediterraneo dell'imperialismo italiano
- Combattere l'espansionismo, il militarismo italiano nel medio-oriente, in Africa, in ogni altra area.
- Boicottare, sabotare, le iniziative e imprese militari dei nostri gruppi di affari;
- Promuovere, estendere, l'armamento del proletariato
- Creare legami di massimo sostegno tra lavoratori/ci di ogni paese.
- Il compito, il traguardo, verso cui debbono tendere agire e battersi giovani, donne, occupati e disoccupati in patria e all'estero è il potere proletario.

Milano, 12 ottobre 2019

La Commissione Giovanile di Rivoluzione Comunista - Sez. di Milano

**SEDI DI PARTITO: MILANO:** Piazza Morselli, 3 aperta il mercoledì e il giovedì dalle 21 in poi. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la **Commissione Operaia** ogni lunedì dalle 21,30 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**. **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21. **Nucleo Territoriale di Senigallia- Ancona:** e-mail: [rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it](mailto:rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it); **Sito internet:** [rivoluzionecomunista.org](http://rivoluzionecomunista.org); e-mail: [rivoluzionec@libero.it](mailto:rivoluzionec@libero.it) (Fotinproprio pza Morselli, 3 Milano)